

PROMOZIONE ASSOCIATIVA

- **L'AC ACCORCIA LE DISTANZE CON LA PROPRIA COMUNITA' PARROCCHIALE** -

(a cura di Fabio Scarpina e Mauro Bolognino - 11 aprile 2016)

Nei giorni 7 e 14 Marzo si sono svolti due incontri sul tema emerso nel consiglio diocesano del 21 febbraio su come rendere l'Azione Cattolica diocesana più vicina alle realtà parrocchiali.

Nel corso del confronto infatti è emersa la necessità di rendere il contatto diocesi-parrocchie non solo limitato ad un dialogo tramite circolari, ma più reale e di discussione tra i responsabili parrocchiali e i membri della diocesi.

Ciò che è emerso infatti è la necessità di rendere il servizio diocesano più presente nella vita associativa parrocchiale.

Da qui, negli incontri tenuti con Pinuccio Frau, ciascuno delegati diocesani convocati nel laboratorio di 'promozione diocesana' ha presentato varie idee su come risolvere questo 'problema'.

Partendo da alcune iniziative promosse all'intero della Scuola di Formazione e da uno schema elaborato all'interno del Consiglio Diocesano, sono stati messi in luce i punti forti e i punti deboli della vita associativa:

- In primis ciò che è emerso è spesso la poca conoscenza all'interno del consiglio parrocchiale del ruolo e dei compiti del referente vicariale: a volte infatti ci si dimentica dell'esistenza di questa figura, il cui compito è quello di trovare possibili soluzioni ad alcuni problemi che coinvolgono le parrocchie coordinate dal referente, mantenendo un filo conduttore con le idee e le iniziative diocesane.

Una prima idea è stata quindi quella di suggerire ai presidenti parrocchiali di AC di convocare il referente vicariale nei consigli quanto meno quando si devono prendere decisioni importanti o quando si deve trattare di tematiche su cui i lavori dei vari settori diocesani possono essere d'aiuto.

- Un altro punto dolente sorto nel laboratorio è stato il mancato appoggio in alcuni casi dei parroci nella vita associativa.

Ci si è chiesti allora come si può dare vita ad una vera realtà associativa nel momento in cui ci sono alcune incompatibilità di visioni con il parroco.

Fermo restando il cercare sempre una comunicazione con la figura dell'assistente parrocchiale, si è ritenuto opportuno nella discussione che è necessario a volte rendere chiaro il ruolo del laico all'interno della comunità, che trova nell'Azione Cattolica la sua massima espressione.

Emerge quindi la necessità di rendere l'AC diocesana pronta a venire in aiuto di queste situazioni, per far capire che una buona vita associativa parrocchiale di AC, anziché togliere qualcosa alla comunità, può al contrario essere di sostegno proprio per il fatto che l'Azione Cattolica nasce per essere in 'movimento' e non un'associazione chiusa in sé.

Quindi si è pensato che una soluzione deve essere un pieno appoggio sia nell'espone all'interno della comunità parrocchiale quale sia il vero fine dell'AC, sia nell'organizzare iniziative 'contagiose' che possono dare il via allo sviluppo dell'associazione.

- Altra tematica è il cercare di rendere il contatto parrocchia-diocesi non esclusivo agli eventi organizzati dalla diocesi (Festa della pace, campi scuola, etc..), ma continuo nel corso dell'anno. Spesso infatti, sia da una parte che dell'altra, manca una comunicazione sulla vera vita associativa, fatta dei suoi alti e bassi.

Un'idea che potrebbe rendere questo confronto più vivo è quella di organizzare alcuni incontri per settore con i vari responsabili parrocchiali. Crediamo infatti che, come detto all'inizio di questo documento, che un vero faccia a faccia sia il mezzo migliore per capire chi siamo e dove vogliamo andare.

Questi tre punti focali emersi nel corso della discussione crediamo siano solo il punto di partenza nel rendere la vicinanza diocesi-parrocchie più reale rispetto a quanto avvenuto fin ora. Elencare ogni tipo di problema e ogni tipo di soluzione sarebbe difficile in quanto ogni realtà locale ha i suoi problemi da affrontare e i suoi pregi da mostrare.

Perciò crediamo (e speriamo) che queste basi di partenza, nella loro semplicità e essenzialità, possano portare a lungo termine ad una costante comunicazione e relazione tra tutti i rappresentanti parrocchiali e diocesani.

Inoltre, nonostante crediamo siano ormai ben insiti all'interno del comune pensiero riguardo alla loro importanza, sentiamo la necessità di ribadire l'importanza della presenza nelle iniziative diocesane, che rendono l'Azione Cattolica non uno stare chiusa in se stessa, ma un vero e proprio 'cammino': l'Azione Cattolica, chiamandosi in questa maniera, ha nel suo DNA l'essere in movimento. Non si può (e non si DEVE) credere che vivere il cammino limitandosi agli incontri settimanali parrocchiali sia il mezzo giusto di vivere questa associazione. Non è così!! Il confronto tra i ragazzi e tra i responsabili delle varie parrocchie è l'essenza prima, e non può assolutamente venire meno.

In ultimo, riportiamo tre idee di progetti emersi nel corso della Scuola di Formazione, che abbiamo ritenuto valide e possono essere un primo invito da rivolgere alle parrocchie:

1) LA COMUNICAZIONE PARROCCHIALE AFFIDATA AI RAGAZZI

L'idea di rendere i ragazzi protagonisti in alcune fasi fondamentali del nostro essere cristiani (il Natale, la Pasqua, etc..) ci è sembrata una buona idea per far in modo che all'interno delle parrocchie ciò che si discute e si fa negli incontri di Ac non rimanga semplicemente nelle 'quattro mura' di una stanza ma diventi di 'dominio' pubblico per far vedere che l'Azione Cattolica vuole essere un vero e proprio stile di vita!!

2/3) STORIA DELL'ASSOCIAZIONE E PATRIMONIO LOCALE

Vivere un cammino così bello e impegnativo come quello dell'Azione Cattolica non può limitarsi al semplice 'oggi'!! Ciascuna parrocchia e ciascuna diocesi ha dietro una storia (fatta sicuramente di alti e bassi) che ci può servire a scoprire varie cose: chi ha avuto ruoli di responsabilità, quali luoghi sono stati utilizzati per i vari eventi, quali iniziative hanno avuto successo, etc...

Come spesso si dice, non si può guardare al futuro senza capire il passato. Crediamo perciò che delle ricerche, degli incontri riguardo il nostro 'ieri' possano essere di grande stimolo per il nostro 'domani'

L'Ac accorcia le distanze ... con la propria comunità parrocchiale

1. LA COMUNICAZIONE PARROCCHIALE AFFIDATA AI RAGAZZI.

- L'Ac protagonista
- I ragazzi giornalisti che intervistano i "grandi" della propria comunità (insegnanti, genitori, educatori)
- Progettazione di un TG¹ di pochi minuti da proiettare su schermo mobile all'inizio o alla fine della messa centrale della Domenica in prossimità dei tempi forti dell'anno liturgico: 4 – 5 proiezioni nell'anno in prossimità del Natale, della Pasqua, della festa della mamma, del papà, dei nonni. Regia: affidata agli educatori; Autori dei testi: i ragazzi di tutte le età coordinati dagli educatori; Conduttori: i ragazzi meritevoli.
- Lo scopo non è quello di fare teatrino, ma di coinvolgere la comunità in una riflessione più grande guidata dal Parroco sui temi più attuali, promossa e guidata dall'Associazione in compagnia dei genitori dei ragazzi, mobilitando sensibilità anche di persone forse lontane da una vera esperienza di Chiesa.
- Con pochi mezzi, senza fare ricorso a risorse straordinarie, suscitando curiosità e competenze all'interno dell'Associazione parrocchiale, e contatto d'amicizia con tutta la comunità

2. IL PATRIMONIO CULTURALE DI UNA COMUNITA' RELIGIOSA

- Il Consiglio parrocchiale protagonista
- Lo splendore del tempio in cui si raduna la comunità e la sua storia
- Le radici della fede nelle pietre della città
- Adulti e giovani al lavoro con esperti locali intorno al Parroco
- Le pubblicazioni locali rispolverate e indicate come fonte della conoscenza del patrimonio locale
- Pochi mezzi e tanto orgoglio comunitario
- Un anno di lavoro per fare amicizia con tanta gente

3. LA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE NELLA VITA DELLE PERSONE

- Il Consiglio parrocchiale protagonista
- Il ricordo dei padri e delle madri dell'Associazione. La **rivelazione alla comunità** dei talenti di quelle persone, forse dimenticate dai più, ma che ancora rappresentano un punto guida per l'esercizio della nostra vocazione.
- Raccolta di scritti e testimonianze (adulti e giovani al lavoro)
- Valorizzazione della presenza degli anziani e del loro ricordo (perché possa essere perpetuato)
- Allestimento di una mostra fotografica o semplice esibizione di una foto significativa, anche di gruppo, in cui possano riconoscersi i protagonisti di un tempo e ricordare con simpatia l'antico impegno ecclesiale
- Un anno di fervore e di memoria rivissuta.
- Pochi mezzi e tanta festa alla fine dell'anno sociale.

¹ A questo proposito sono state suggerite anche altre forme di comunicazione. L'Ufficio della Promozione e La Presidenza naturalmente potrebbero mettersi a servizio di suggerimenti alternativi e meglio calati nelle concrete realtà locali.